

11/3/1988

Cono Aldo Barna'

La relazione psicoanalitica e il suo "oggetto".

Riflessioni sulla teoria e sulla tecnica.

Premessa:

Propongo di seguito delle riflessioni sulla cura e sullo spazio analitico.(1)

In esse vorrei sviluppare alcune idee, che sono nate come intuizioni nel corso dell'attivita' clinica e che, in seguito, sulla scorta di alcune letture, mi si sono precisate concettualmente come attinenti ad un ambito di ricerca che vorrei, nel tempo, sviluppare piu' esaustivamente.

Cerchero' di argomentare queste idee e le loro correlazioni alla luce di alcuni avanzamenti della teoria e della tecnica.

Il carattere necessariamente sintetico di questo lavoro potra', a volte, far apparire poco sviluppate le singole argomentazioni e il legame significativo tra di loro, ai fini della proposta generale.

Oltre che ripromettermi di sviluppare meglio, in seguito, ognuna delle formulazioni e le loro articolazioni, mi auguro che la discussione mi offra, fin da ora, la possibilita' di fornire alcune specificazioni necessarie a chiarire meglio le mie affermazioni. (vedi Note)

Tesi:

La tesi centrale, attorno a cui si articola lo scritto, e' che il lavoro analitico si svolge procedendo dalla concezione di "oggetto

della psicoanalisi" che si e' costituita dentro l'analista e dalla sua coniugazione nell'incontro con il paziente, tramite i contributi di quest'ultimo.

La proposta dell'analista e il portato del paziente si integrano nelle vicende del transfert e nello stile di ogni analisi.

L'andamento della relazione e', infatti, derivante dall'incontro dinamico del mondo interno dei due partecipanti; ma esso puo' costituirsi nella modalita' specifica della psicoanalisi grazie alla proposta implicita inerente alla "struttura" del rapporto analitico, ben oltre il ruolo esplicito del setting e della tecnica adottati. L'alone semantico, implicito nella struttura del rapporto, orienta, infatti, l'andamento regressivo del transfert e la produzione onirica, associativa e metaforica che costituiranno la narrativa e il testo dell'analisi, a partire dalle inferenze della coppia analitica sul vissuto del paziente in relazione alla dipendenza, cosi' come si esplicita nel transfert.

Nel corso del comune impegno della coppia, nell'ambito specializzato di rapporto, si costituiranno rielaborazioni significative e trasformazioni vantaggiose del vissuto del paziente, risultante dalle congiunture storiche del suo sviluppo psicologico. Ma verranno, altresì, costruite nuove coniugazioni di significato e nuove versioni significative, "a posteriori", della storia vissuta fino a quel momento come "fato".

In questo vertice puo' essere riaperta ad uno sviluppo ulteriore la congiuntura emozionale e concettuale che era ormai costretta nel segno della "coazione a ripetere" e della impossibilita' ad "apprendere

dall'esperienza"; cio' che esitava, in definitiva, in una perdita di "responsabilita'" del soggetto.

Svolgimento:

Procedero', quindi, a partire dalla notazione che la tecnica adottata e' strettamente correlata alla teoria alla quale l'analista aderisce. Teoria che e', a sua volta, la formulazione estrinseca piu' prossima alle idee implicite che egli ha sul rapporto analitico e, soprattutto, sul suo "oggetto".

Ritengo troppo arduo provare a definire che cosa si intenda per "oggetto della psicoanalisi" e soprattutto quanto questo possa diversificarsi negli analisti che pure aderiscono ad una formulazione esplicita condivisa di Psicoanalisi.

Tale "oggetto" si puo' considerare, comunque, come risultante di vari fattori nella formazione dell'analista: le elaborazioni e le trasformazioni psicoanalitiche della sua motivazione, in relazione con gli elementi introiettati nel training e quindi con l'evoluzione di questi fattori nel corso della successiva esperienza clinica ed esistenziale.

Ci si puo' riferire esemplarmente a Freud e alla scoperta della psicoanalisi, rintracciando dentro di lui, nella sua storia personale, le motivazioni a studiare la nevrosi.(2)

Si puo', inoltre, provare ad interpretare la sua personale evoluzione dai modelli piu' fisicalisti e biologici verso il modello costruttivo semiotico e le speculazioni sull'origine della vita fantasmatica

dell'individuo.

In realta' Freud era molto compreso delle sue origini giudaiche ed e' riconoscibile, nella sua storia, la designazione che su questo figlio operava da parte del padre Jacob.(3)

Egli era inoltre profondamente coinvolto con le problematiche scientifiche del suo tempo.

La "scoperta" dell'inconscio, la teoria dello sviluppo psico-sessuale dell'individuo e la modellistica da lui approntata dell'apparato psichico, lo vedono autorevolmente collocato nel piu' ampio panorama di ricerche sull'evoluzione, sulla mentalizzazione e sulla comparsa delle funzioni della coscienza e della autocoscienza specifiche dell'ominazione.(4)

Le sue conclusioni sulla natura interiore dell'uomo lo hanno anche connotato come appartenente alla cultura del suo tempo e alla speculazione sulla collocazione tragica dell'individuo nella storia. Cio' si verificava senza una sua esplicita conoscenza del pensiero di Schopenhauer e di Nietzsche.(5)

Da sempre, la necessita' dell'individuo di prendere atto della distruttivita' e della morte, di elaborare individualmente e collettivamente le angosce esistenziali e metafisiche, aveva trovato accoglimento nello sviluppo dei linguaggi e delle produzioni espressive: arte, letteratura, teatro.(6)

Il merito di Freud puo' essere stato, dunque, quello di aver realizzato le sue motivazioni personali, culturali e scientifiche, associandole felicemente in un "oggetto" unico: la Psicoanalisi.(7)

La teorizzazione di Freud della Psicoanalisi esprime appieno la

pregnanza del legame che egli intratteneva con la mitologia e con la tragedia greca. Al di là della tradizione ermeneutica e catartica, presente nei contenuti e nella struttura del teatro, egli attinse alla produzione mitica e tragica per ricavare metafore e rappresentazioni esplicative dei fantasmi dello sviluppo psico-sessuale, degli affetti e del comportamento umano di base. Soprattutto della "coazione a ripetere". (8)

Questo legame ha trovato la sua espressione più feconda e più esplicita nell'adozione del mito di Edipo - e della trilogia di Sofocle - come contenuto costituente universale dello sviluppo psico-affettivo dell'uomo. Ciò ha comportato la demitificazione del mito di Edipo che è diventato, a causa della universalità della sua struttura, "fantasma comune". (Nicolaidis). (9)

Molti altri contenuti invariati del testo analitico hanno però legami più o meno espliciti con le rappresentazioni della mitologia e della tragedia, così che la loro conoscenza e l'approfondimento potrebbero essere proficui per la comprensione e lo studio delle narrative psicoanalitiche. (Ricoeur) (10)

Inoltre, per Freud, il mito costruito per dar forma all'immaginario collettivo è lo stesso che è alla base della costruzione della rappresentazione nell'individuo. Di conseguenza, la rappresentazione mitica e drammaturgica può guidare il lavoro analitico verso la conoscenza e la dicibilità delle rappresentazioni individuali, in relazione ai fantasmi originari.

Ciò giustifica il legame riconosciuto tra mito collettivo e fantasma individuale.

Alcuni autori, comunque, si spingono oltre, su questa linea, fino ad affermare la convinzione di Freud di una fantasmatica sovraindividuale ereditata dal soggetto. (11)

L'esplicitazione delle complesse relazioni esistenti tra la ricerca freudiana, l'invenzione del dispositivo analitico, le problematiche scientifiche del suo tempo e il legame culturale privilegiato con il mondo antico, con il mito e con la tragedia; Così' come gli interessi di Freud per la letteratura, l'arte, l'antropologia e la archeologia, servono a spiegare la complessita' attuale del discorso relativo alla psicoanalisi e la potenziale esistenza di "molte psicoanalisi" (Wallerstein).

Ritengo del tutto naturale che l'ampliamento delle esperienze cliniche, delle ricerche interdisciplinari e delle riflessioni teoriche, insieme con la complessita' del mondo moderno, tendano a trasformare continuamente i paradigmi e le posizioni teoriche e tecniche.

Il dispositivo psicoanalitico procede da quello "ipnotico" a quello "transferale", attraverso quello "catartico", fino alla attuale "relazione psicoanalitica" a partire dall'assunzione di elementi preesistenti nell'ambito della sofferenza e della donazione di senso alle angosce esistenziali e ai fantasmi dello sviluppo.

L'interpretazione del sogno, l'assunzione empatica, per identificazione, delle forze negative che attentano alla vita e alla salute, la "fabulazione" sulle componenti della vita interiore e sul destino dell'uomo sono tradizioni precedenti alla psicoanalisi. (12)

Il bisogno di raccontare o di rappresentare e', poi, una necessita'

primaria dell'uomo - la cosiddetta "inevitabilita' della cultura" di Lotman - nata in epoche remote, perfezionata successivamente nel mito e nelle favole, di squisita tradizione orale, e' stata elaborata, in seguito, in tutte le forme possibili, di cui il romanzo e il teatro sono frammenti del lungo discorso.

Mi sembra congruo, date queste premesse, sottolineare, quindi, l'aspetto intrinseco dell'andamento "narrativo" della relazione psicoanalitica, tendente alla costruzione condivisa di una versione della vita interiore e della storia del soggetto. Di un "testo", cioe', capace di raccogliere il vissuto ed il mito personale e familiare che ha trovato, nella drammatizzazione transferale, qualita' affettiva rappresentabile e, nella coppia analitica, il linguaggio necessario. (13)

Certamente sono i modelli "costruttivo" dell'analisi e quello "narrativo" che consentono il superamento di quello "archeologico" e cioe' del reperimento di ricordi traumatici o congiunturali recuperati, al di la' di una "rimozione", nella storia personale infantile del paziente, che possano giovare per la ricostruzione della verita' storica sulla psicogenesi del mondo interno degli oggetti e sull'origine della nevrosi.

E' infatti da considerare che sia il modello archeologico che il concetto di rimozione contravvengono agli studi piu' recenti sulla memoria.

Almeno per quanto attiene alla memoria esplicita "cognitiva", e' improbabile che l'assetto psicoanalitico - analisi del transfert, delle associazioni e delle resistenze, in regime di regressione -

rappresenti un metodo efficace per il reperimento di ricordi (Spence, Eccles).

E' piu' probabile che la memoria implicita, quella che non e' costituita da dati mnemonici recuperabili, ma che e' inconsciamente presente nel vissuto e nella personalita' dell'individuo, ~~che ottenga~~ dal lavoro analitico, dal suo funzionamento "retorico" e psicodrammatico, attraverso la regressione che reintegra gli aspetti emozionali con quelli concettuali, una nuova strutturazione verbale, piu' coerente e di carattere relazionale per mezzo della capacita' affettiva e rappresentazionale della coppia analitica. (14)

In questo senso il testo analitico sarebbe costituito da "narremi" prodotti dalla coppia analitica, piuttosto che da ricordi infantili (Corrao). (15)

Per capacita' affettiva e rappresentazionale intendo la specifica competenza della coppia transfert <=> controtransfert di percepire, accogliere ed elaborare tutti gli elementi fisici, psicosomatici, sensoriali, onirici, affettivi, ideografici, concettuali e speculativi presenti nello spazio analitico - gli elementi psicoanalitici che trovano tendenziale sistematizzazione nella griglia di Bion → e di dar loro una forma testuale, di carattere mitopoietico e narrativo, attraverso la costituzione di un linguaggio condiviso, che si organizza come discorso. (16)

Per Baranger cio che l'uomo puo' fare a riguardo delle forze oscure e profonde del proprio mondo interiore, e' di dar loro un nome. Cercare cioe' di situarle dentro una cornice concettuale o di parole, che possa costituire un limite: un "contenimento". In cio' consisterebbe

la vera produttività dell'analisi: dar forma concettuale e verbale a ciò che appare inizialmente né comprensibile, né assimilabile e però pregnante in quanto ad effetti patologici. (17)

Schafer definisce l'analisi - oltre che una "performance narrativa" - una "disciplina interpretativa che si preoccupa di costruire la storia della vita degli esseri umani". Essa si propone principalmente di interpretare e reinterpretare, secondo una prospettiva di storia della vita, le produzioni verbali e non verbali dell'analizzando durante la seduta.

Egli afferma inoltre che l'importanza da attribuire al fatto che gli oggetti del suo studio - in primo luogo l'analizzando e secondariamente l'analista - siano esseri umani non potrà mai essere troppa. Si tratta di persone che sono state plasmate dal linguaggio e che ora se ne servono per creare nuovi significati e quindi nuovi mondi.

Aggiungerei che le produzioni che vengono interpretate sono risultanti dalla prossimità contestuale del mondo interno dei componenti la relazione.

Questa prossimità emozionale e linguistica, tipica di tutti i contesti di intimità, è stata anche considerata più come un contesto "autointerpretante" che interpretativo (Ferrari).

Tale contesto

~~Essa~~ procede secondo il vertice delle rappresentazioni immanenti della prossimità che trovano nella relazione accoglimento e linguaggio.

Questa pratica, procedendo dall'interpretazione del transfert, tende a concettualizzare e a "razionalizzare" progressivamente gli ambiti incomprensibili della vita interiore e della storia del soggetto che

hanno massima pregnanza dolorosa o persecutoria anche perche' prive, fino a quel momento, di linguaggio. Le fantasmaticizzazioni vengono quindi organizzate in forma testuale a partire dal contesto relazionale (Io-Tu) della situazione analitica. (18)

Cerchero' ora di esprimere un mio punto di vista a riguardo dell' uso specializzato che nel lavoro analitico viene fatto della regressione, di esplicitare appieno la funzione che il setting svolge a proposito e di spiegare il privilegio che, nel linguaggio, e' accordato alla dimensione corporea, al bambino e alla relazione madre-bambino.

Questi elementi mi sembrano, infatti, precipui per la costituzione e l'andamento teste' descritto della relazione. Essi si verificano non soltanto per la teoria di riferimento, che tiene conto sia del modello freudiano stadiale dello sviluppo psico-fisico, sia delle esigenze del punto di vista genetico; ~~Ne~~ per le successive esperienze psicoanalitiche con i bambini o per le interessanti elaborazioni che giungono agli analisti dal mondo dell' osservazione del bambino e della interazione precoce con la madre come "sistema" con cui confrontarsi. Non trovano, a mio parere, una spiegazione esaustiva nella formulazione per la quale "l' analisi e' una nevrosi regressiva che si risolve interpretativamente."

E' gia' piu esauriente la spiegazione di Schafer che il materiale sarebbe organizzato intorno alle versioni personali dei maggiori e tipici conflitti sessuali e aggressivi della prima infanzia.

Io ritengo, comunque, che tale vertice e' anche implicito nella struttura della relazione analitica che e' portatrice, ad hoc, di una doppia "asimmetria funzionale".

Una doppia asimmetria funzionale che giova ad istituire quella specifica relazione e che e' destinata poi ad essere elaborata, insieme agli altri elementi psicoanalitici, nel corso del "working through".

La prima "asimmetria funzionale" e' da me definita come "ideologica" o "culturale". Essa promuove dalla cultura ancestrale del gruppo ed e' presente nelle motivazioni per le quali i due membri della coppia si incontrano. Il paziente proviene dal sottogruppo di chi ha bisogno di cure o di chi non sa (Edipo). L'analista dal sottogruppo specializzato di chi dispensa cure o di chi conosce (Tiresia).

Tutti gli elementi storici, ideologici e culturali relativi a questi due ambiti gruppali si incontrano, in termini dinamici, nell' incontro tra analista e analizzando.

E', infatti, un fatto decisivo per l'accadere di un' esperienza analitica, che uno dei due contraenti assuma le aspettative terapeutiche dell' altro e dichiararsi la competenza a contenere la relazione nell' ambito proprio; cosi' come che l'altro assuma la motivazione a capire e a cambiare, in quanto afflitto da una sensazione fallimentare in rapporto a se stesso e al suo mondo relazionale.

Questa prima asimmetria e' quindi, in parte, precostituita rispetto allo stesso incontro, in quanto sostenuta da elementi precedenti esistenti nella cultura del gruppo e nei modelli della sofferenza, della cura, dell' allevamento e della formazione.

Tale cultura trovera' successive occasioni e specificazioni originali nell' ambito della relazione analitica. Cio' dipende dalla capacita'

di ogni coppia analitica di vivere e verbalizzare, reinventandoli, anche gli elementi, per altro verso, già dati - invarianza del processo analitico e del suo "oggetto" al di là della specifica relazione transfert \Leftrightarrow controtransfert.-.

Come tale, comunque, l'asimmetria suddetta è già un potente veicolo di regressione. Questa troverà accoglimento, rinforzo ed elaborazione nella successiva configurazione del rapporto analitico.

La prima asimmetria si coniuga, nel setting psicoanalitico, con una seconda "asimmetria funzionale", anche questa destinata ad essere elaborata nel corso dell'analisi.

Chiamerò la seconda asimmetria "contestuale" o "relazionale" o "dell'assetto psico-somatico". Mi riferisco in specifico alla disposizione poltrona-divano e all'assetto psicologico e simbolico secondario a questa collocazione corporea, spaziale dei membri del rapporto.

Questa collocazione asimmetrica dell'analista e del paziente non è stata forse molto approfondita in tutte le sue implicazioni.

Certamente essa va al di là dell'intenzione di Freud "per evitare di essere guardato" e dà luogo, oltre che a comprensibili effetti di modificazione dell'assetto di controllo mentale e relazionale abituale, ad una conferma e ad una specificazione produttiva della asimmetria precedente - "culturale o ideologica" - . (19)

La disposizione dei corpi nello spazio analitico configura una relazione di "allettamento" tipica del rapporto medico-paziente, ma non solo, e quindi con un alone semantico molto ampio. Questo alone suggerisce l'andamento associativo significante tendente ad

esplicitare una serie di contenuti polisemici complessi dell'allettamento e della dipendenza. Ad es. quelli transferenziali di carattere erotico, di contenitore <=> contenuto, di attivita'-passivita', cosi' come quelli di infante-adulto o piu' specificatamente madre-bambino. (20)

Il referente figurativo della coppia poltrona-divano e' quello tipico della " Pieta' ", mentre il referente narcisistico e' quello claustrofilico della reinfetazione, del ritorno edonistico al corpo materno.

La gravidanza di questo vertice asimmetrico costruisce, assumendo nel proprio ambito le altre motivazioni e le produzioni del rapporto, l'andamento necessariamente regressivo della relazione cosi' come progetta la produzione emozionale e verbale che connotera' il transfert. Le altre componenti del setting si pongono a confermare l'asimmetria e a contenere la regressione e la produzione affettivo/verbale in regime di regressione, separando la relazione analitica dalla realta' esterna e proteggendola da essa.

La costanza di luogo, quella oraria e di atteggiamento dell'analista, la sua disposizione empatica e recettiva, l'astinenza e la neutralita', assicurano le condizioni standard, prevedibili e affidabili, perche' la regressione possa venire riconosciuta e progressivamente elaborata. In questa elaborazione viene dato uno spazio privilegiato alla costituzione di linguaggio, attraverso l'astinenza corporea dei partecipanti nello spazio e nel tempo della seduta e la loro separatezza nel tempo esistenziale. Dal riconoscimento della dipendenza e dalla sua elaborazione, procede la

costruzione delle metafore comprensive del mondo interno degli oggetti e delle loro relazioni significative. Tale costruzione viene compiuta nel senso narrativo di costituzione di un testo discrezionalmente e negozialmente assunto dalla coppia come verita' interiore storica del paziente, ma anche e soprattutto come verita' drammatica della relazione psicoanalitica vissuta. A questa realta' emozionale, drammatica, dello scambio vissuto, va dato il senso di cio' che di nuovo la coppia analitica puo' costruire relativo al mondo interno del paziente e dell'analista. Ed e' questo l'aspetto costruttivo dell'analisi piu' lontano dal punto di vista archeologico.

Il vertice elaborativo e narrativo proposto dall'analista consente una storicizzazione della dipendenza nel transfert, e a partire dal transfert, ed un contenimento della regressione nell'ambito dello spazio analitico. (21)

Durante la vita esterna del paziente, infatti, la relazione regressiva rimane, tendenzialmente, nell'interlocuzione intrapsichica con il proprio analista e soltanto occasionalmente essa e' agita all'esterno; costituendosi gli stessi actings come difetti dell'elaborazione che tornano, problematicamente ma indicativamente, dentro l'ulteriore lavoro elaborativo della coppia. (Grimberg). (22)

Il proced^e della elaborazione testuale negoziale consente il progressivo superamento delle asimmetrie funzionali dell'analisi e una piu' valida costituzione delle componenti adattive attuali del soggetto, in confronto alle componenti storiche determinanti del vissuto.

Il riconoscimento della "ripetizione", in questo vertice narrativo,

puo' mostrare come anche nel presente il paziente continui a stabilire il significato basandosi sulla applicazione, che persiste ed e' fonte di turbamento - il proprio fato - , di certi principi categoriali infantili. Si cerca in questo modo di costituire un presente distinto dal passato che e' stato riconosciuto come tale: che e' stato storicizzato. Usiamo, con Schafer, il termine di insight per intendere questa trasformazione, sperimentata emotivamente, non solo come storia della vita e come mondo attuale, ma anche come storici della vita e come artefici del proprio mondo.

E' stata acquisita una storia del passato e un mondo attuale piu' intellegibile e tollerabile di prima anche se tutt'ora non completamente piacevole o tranquillo.

Un passato e un presente che sono piu' ampi, coesivi, coerenti, umani e sentiti con maggiore convinzione di quanto non fossero prima. Le interpretazioni dell'analista reinterpreta, quindi, le costruzioni delle versioni infantili della realta' (Fornari).

In questo senso il lavoro di analisi, lungi dalla comune critica di "riduttivismo", si oppone al riduttivismo della versione infantile della realta', cio' che " continua a trasformare il mondo in una latrina, una sculacciata, un bordello, un seno freddo o in qualsiasi altra scena, oggetto o interazione di cui gli analisti si occupano di regola" (Schafer).

E' proprio l'interpretazione storica e narrativa della vita che definisce questo riduttivismo e ne diminuisce la portata, fornendo una diversa prospettiva.

Avendo compiuto insieme questa opera di elaborazione della dipendenza,

del riduttivismo infantile e avendo costruito un testo narrativo, in grado di comprendere e storicizzare il vissuto piu' profondo che connotava l'identita' fallimentare del paziente e il suo "fato", l'analista considerera' le attivita' dell'analizzando esattamente come considera le proprie: non come risultato di funzioni, energie, forze, strutture di un apparato psichico; ne' come identificazioni proiettive di un mondo interiore di oggetti che lo "agisce"; ma come azioni, significative e complesse, intraprese da una persona che, al tempo stesso, trova e costruisce un mondo in cui agire.

E' la costituzione e il progressivo affermarsi di un mondo non ripetitivo, dove esprimere la propria responsabilita', che impongono, infine, come criterio "economico", la risoluzione della stessa relazione psicoanalitica. (23)

C.A. Barua'

v.le Trastevere 80, int. 6

00153 ROMA

NOTE:

--- nota (1) ---

"Quello che Viderman chiama lo spazio analitico (Viderman S.: "The analytic space: Meaning and problems. Psych. Quaterly, 1979 48, 257-91) assume una nuova importanza perche' e' sullo sfondo di questo spazio che si puo' intendere una qualunque affermazione particolare. Ma laddove Viderman si contentava di lasciare questo spazio in una sorta di mistica indefinitezza, ora siamo arrivati a capire che non abbiamo altra scelta che renderlo totalmente esplicito" (Donald P. Spence: "Verita' narrativa e verita' storica" G. Martinelli & C. FI 1987 p. 261)

--- nota (2) ---

"Soccombono alle malattie nervose proprio i discendenti di quei padri che, nati in sane e semplici condizioni contadine e provenienti da famiglie certo rozze ma anche robuste, arrivano da conquistatori nelle grandi citta' e possono permettere ai loro figli di innalzarsi in breve spazio di tempo e raggiungere un livello elevato di civilta' " (S. Freud: "La morale sessuale 'civile' e il nervosismo moderno" - 1908 Opere, vol. 5, p. 412)

--- nota (3) ---

"Il nonno di Freud, dal quale egli aveva ricevuto il nome di Schlomo, portava il titolo di 'rabbi'... suo padre il bisnonno di Sigmund, Ephraim, portava a sua volta il titolo di 'rabbi'... Jacob in vecchiaia si dedico' alla lettura del Talmud, ma egli non conquisto' mai il titolo codificato di 'rabbi'... Sigmund Freud aveva forse la missione di cancellare il fango dal giudaismo umiliato del padre nei confronti del mondo dei Gentili e di proseguire l'eredita' dotta in seno alla discendenza familiare? ... Egli ha probabilmente tentato a suo modo di rispondere a questa aspirazione paterna non sul terreno religioso ma su quello laico ... La sua appartenenza alla modernita' non ebraica e il suo attaccamento all'eredita' ebraica si intrecceranno sempre in lui senza che egli possa ne' cerchi realmente di separarli. (Lydia Flem: "La vita quotidiana di Freud e dei suoi pazienti". Biblioteca Universale Rizzoli MI, 1987 pp. 124-39)

--- nota (4) ---

"L'emergere della coscienza nel mondo animale e' un mistero grande forse quanto l'origine della vita stessa. Tuttavia si deve presumere ... che sia un prodotto dell'evoluzione, della selezione naturale ... La comparsa di una coscienza, capace di autoriflessione, e' uno dei piu' grandi miracoli" (Popper).
"La consapevolezza di se' e', quindi, una delle caratteristiche fondamentali, forse la piu' fondamentale della specie umana ...

L'autoconsapevolezza ha pero' portato con se' tetri compagni, la paura, l'ansia, la consapevolezza della morte..." (Dobzhansky). David Lock e Conrad Lorenz dicono che con la comparsa evolutiva dell'autocoscienza si scava un abisso incolmabile tra anima e corpo. (C. Lorenz: "L'altra faccia dello specchio" Adelphi Ed. Milano, 1974, pp. 283-84.)

"Possiamo chiederci se due o tre milioni di moduli della neocorteccia siano sufficienti per generare i modelli spazio-temporali che codificano l'intera attivita' conoscitiva del cervello umano - il complesso delle sensazioni, dei ricordi, delle espressioni linguistiche, delle creativita', delle esperienze estetiche - per tutta la durata della nostra vita. Per rispondere possiamo soltanto rammentare le immense potenzialita' delle ottantotto chiavi di un pianoforte ... la capacita' di due o tre milioni di moduli di generare soltanto modelli spazio-temporali e' potenzialmente infinita ... Vorremmo suggerire che il notevole progresso linguistico che il bambino compie durante i primi anni di vita e' responsabile dello sviluppo della sua autocoscienza nello sforzo per l'auto-realizzazione e l'auto-espressione. Tra il suo sviluppo mentale e il suo sviluppo linguistico c'e' una positiva interazione reciproca. La capacita' di simbolizzare se stessi puo' essere considerata una condizione necessaria del linguaggio umano". (J. Eccles, D. Robinson: "La meraviglia di essere uomo", Armando Roma, 1985. pp. 49-117)

--- nota (5) ---

"Le grandi coincidenze delle dottrine psicoanalitiche con la filosofia di Schopenhauer ... non possono attribuirsi alla mia conoscenza delle sue teorie, poiche' non ho letto Schopenhauer se non in epoca gia' molto avanzata della mia vita. Per molto tempo ho evitato di leggere Nietzsche, altro filosofo ... (Sviluppo del movimento psicoanalitico in S. Freud: "la mia vita la psicoanalisi" Mursia 1977 p.65).

"E' noto come i grandi sistemi della psichiatria dinamica derivassero in Europa da una linea di pensiero che, senza apparenti soluzioni di continuita', passo' dall'esorcismo al magnetismo, dal magnetismo all'ipnotismo e dall'ipnotismo al concetto di un modello duale della mente con un IO conscio differenziabile da uno inconscio, modello che era gia' presente prima di Freud nel pensiero di Karl Gustav Carus (1789-1869), Eduard

Von Hartmann e Schopenhauer (1788-1860). Quest'ultimo aveva sottolineato come l'uomo sia in balia di forze interne irrazionali, dominate dagli istinti ... Introdusse il concetto di rimozione e il suo ruolo nella follia, e che Von Hartmann descrisse per primo i vari livelli in cui puo' operare l'inconscio ... Freud cercava una spiegazione degli eventi mentali lontana il piu' possibile da una facile e indimostrata relazione isomorfica mente-cervello ... Alla fine degli anni ottanta e' impegnato ad allontanarsi emotivamente, affettivamente e culturalmente dai suoi maestri ed iniziare un suo faticoso cammino che lo vede riassumere in se' il conflitto fra due epoche, in cui si rispecchia anche il conflitto tra due metodi diversi di studio dell'uomo: un modello scientifico, legato indissolubilmente

al positivismo e ad una concezione materialistica e meccanicistica della mente, e un modello antropologico, piu' libero da condizionamenti positivistici e quindi aperto a nuovi paradigmi, all'avventura del pensiero e a nuove scoperte.

In questo, la sua reazione al positivismo e al materialismo esasperato dei colleghi trovava un naturale alleato nel movimento neo-romantico, interessato all'irrazionale, all'occulto e all'esplorazione della psiche ... Il filosofo che pero' piu' di altri contribuì a creare quell'humus da cui partira' un nuovo modo di pensare la mente e' Nietzsche. E' noto l'interesse di Nietzsche per le pulsioni, la sua concezione della mente come un sistema di pulsioni, la sua definizione di emozioni come un complesso di rappresentazioni inconscie e di stati di volonta'. Un aspetto molto pertinente del sistema psicologico proposto da Nietzsche e' il suo interesse per le pulsioni aggressive, che anticipa alcuni aspetti essenziali del concetto attuale di narcisismo distruttivo. E' di Nietzsche, inoltre, l'idea che l'origine della civiltà si colleghi alla rinuncia alle gratificazioni delle pulsioni" (La nascita della psicoanalisi nel contesto scientifico dell'Europa di fine Ottocento in M.Mancia: "Il sogno come religione della mente." - Laterza, 1987, pp. 15-31.)

--- nota (6) ---

"L'arte risponde ad un bisogno primitivo che consiste nell'esteriorizzare la rappresentazione e le idee nate nello spirito, analogamente il linguaggio non e' altro che un mezzo che serve agli uomini per comunicarsi, gli uni agli altri quello che pensano, immaginano e provano" (Hegel).

"L'acquisizione di quel mezzo di comunicazione che e' specifico dell'uomo fu' resa possibile da un aumento delle dimensioni del cervello durante il pleistocene medio, aumento avvenuto con una velocita' senza precedenti. La capacita' cranica media sali' da 1000 a 1400 centimetri cubici in meno di un milione di anni (Mayr Ernest: "Animal species and Evolution", Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge 1963 p.634).

"In condizioni di oralita' primaria il linguaggio di conservazione viene espresso in un complesso di recitazioni epiche, esecuzioni corali e rituali, rappresentazioni drammatiche e canti privati 'pubblicati' nei simposii. Esso richiede un notevole spazio sociale ... Le intenzioni dell'Epos Omerico erano bifocali. Da una parte erano volte al diletto: la poesia era il prodotto di un'arte intesa ad intrattenere, e tale era il criterio preferenziale in base al quale la modernita' l'ha giudicata ... D'altra parte, la poesia va anche vista come funzionale, come un metodo per conservare una 'enciclopedia' di abitudini sociali, di leggi consuetudinarie e di convenzioni che costituivano la tradizione culturale greca dell'epoca in cui i poemi vennero composti ... Naturalmente e' vero che nell'oralita' primaria il contenuto funzionale e' calato in forme verbali intese ad assistere la memoria procurando piacere; le finalita' sociali e quelle estetiche si danno la mano ... Gran parte dell'attenzione che i testualisti dedicano all'oralita' come controparte o avversaria del testo e'

colorata dalla propensione di Sigmund Freud a ricercare le spiegazioni del comportamento nel linguaggio occulto usato dalla struttura interiore della psiche personale." (Eric A. Havelock: "La Musa impara a scrivere". Riflessioni sull'oralita' e l'alfabetismo dall'antichita' al giorno d'oggi. Laterza, 1987)

"Il modello artistico e' quindi una possibile alternativa all'approccio archeologico. Non andiamo piu' in cerca dell'esattezza storica, ma consideriamo l'interpretazione in base alle sue qualita' estetiche ". (Donald P. Spence: ibidem p.253).

--- nota (7) ---

"In quegli anni giovanili non sentivo nessuna predilezione speciale per la professione medica, ne' ebbi del resto a sentirla in seguito. Mi dominava piuttosto una specie di curiosita' di sapere che, pero', si riferiva piu' ai fenomeni umani che agli oggetti naturali ... contemporaneamente pero' mi attraeva enormemente la teoria di Darwin, allora molto in voga, perche' sembrava promettere un bel progresso nella comprensione del mondo ... L'illustrazione del bel saggio goethiano 'la natura' udita in una conferenza di volgarizzazione scientifica mi decise infine a iscrivermi alla Facolta' di Medicina ... Pero' gli studi strettamente medici - fatta eccezione per la psichiatria - non esercitavano su di me una grande attrazione ed indugiando nella mia carriera, non conseguii il titolo di dottore in medicina che nel 1881". (Primi studi in S. Freud: "La mia vita la psicoanalisi" Mursia 1977 pp. 14-15)

"Fin dalla mia infanzia, il mio eroe segreto e' Goethe ... Non ho fatto altro che spingere i miei pazienti ad essere come Goethe. La confessione e' la liberazione e tale e' la cura psicoanalitica ... Sono stato capace di vincere il mio destino in maniera indiretta e ho realizzato il mio sogno: restare un uomo di lettere sotto le apparenze di un medico". (Giovanni Papini: "a visit to Freud" in H.M.RuitenbeeK: "Freud as We Knew Him" Wayne State University Press, 1973, pp. 98-102).

"Quando ero giovane, non ero animato da altro desiderio che non fosse quello della conoscenza filosofica e ora nel passaggio dalla medicina alla psicologia, quel desiderio si sta avverando. Sono diventato medico contro la mia volonta'..." (Lettera a Fliess del 2/IV/1896)

--- nota (8) ---

"L'interesse mitico e' cosi' innato alla psicoanalisi, come quello psicologico ad ogni genere di attivita' poetica. Il suo penetrare a ritroso nella fanciullezza dell'anima individuale e' gia' un risalire alla fanciullezza dell'umanita', all'eta' mitica e primitiva. Freud stesso ha riconosciuto che le scienze naturali, la medicina e la psicoterapia, sono state per lui in tutta la vita, non altro che vie indirette per ritornare alla passione prima della sua giovinezza: lo studio e lo sviluppo storico dell'anima umana le origini della religione e della morale ... Le scaturigini prime dell'anima umana

sono da ricercarsi nell'eta' primordiale, in quel pozzo profondo dei tempi, in cui il mito e' a casa sua e costituisce le norme e le forme prime della vita. Mito e' infatti fondazione di vita; e' lo schema senza tempo, la formula religiosa a cui la vita, anche attingendo dall'inconscio si adegua ... Cio' che con questo modo di vedere si acquista e' lo sguardo per la verita' piu' alta che si mostra nel reale, la sorridente sapienza di cio' che e' eterno, immutabile, sempre valido, dello schema in cui e secondo cui vive anche chi crede di vivere in maniera individuale, ingenuamente convinto di essere il primo e l'unico, nemmeno sospettando come la sua vita sia invece il ripetersi di una formula fissa, un procedere su orme gia' mille volte calcate ... La vita nel mito, la vita come ripetizione solenne, e' una forma di vita storica gia' conosciuta dall'antichita'. (Thomas Mann: "Saggi, Schopenhauer Nietzsche Freud". Oscar Mondadori 1980 pp. 150-151) "Gerusalemme e Roma, con Atene, sono luoghi metaforici della sua identita' interiore. Fin dall'adolescenza si intrecciano in lui il fascino della cultura classica e le gioie quotidiane della sua cultura familiare ... Freud adolescente gia' pensa e parla in greco e in latino ma le gioie dei sensi le gusta in ebraico e yddish. (Lydia Flem: ibidem, pp. 140-141).

--- nota (9) ---

"E' superfluo ricordare, che il modello teorico classico della interpretazione analitica e' quello derivante da una struttura mitologica -il mito di Edipo-, che ha avuto storicamente una potente realizzazione -drammatica- attraverso il testo narrativo forte -quello Sofocleo. Si puo' per'altro aggiungere che, non soltanto la struttura mitica ha fundamentalmente una dimensione narrativa, ma essa possiede in se', anche, caratteristiche simili a quelle di un sistema deduttivo di tipo scientifico, se ne consideriamo l'organizzazione causalistica - sequenziale - lineare e l'assetto logico, secondo cui sono ordinati gli eventi di cui essa tratta. Cio' puo' far riflettere sulla possibile dimensione narrativa delle cosiddette scienze esatte. (F. Corrao: "Il Narrativo come categoria psicoanalitica", dattiloscritto non pubblicato. p.6)

--- nota (10) ---

"Le relazioni psicoanalitiche sono una sorta di biografie e autobiografie, la cui storia letteraria e' parte della lunga tradizione che fa capo alla trasmissione orale dell'epica fra i greci, i celti e i germani. E' tutta questa tradizione di racconti che fornisce una relativa autonomia al criterio dell'intellegibilita' narrativa". (P. Ricoeur: "The question of proof in Freud's psychoanalytic writings ", J. of the American Psychoanalytic Association 25, 835-71, 1977).

--- nota (11) ---

"Sia l'istinto di morte che le urphantasien portano alla conclusione di una fantasmatica sovraindividuale. Freud sostiene che non possiamo anche a rischio di essere imprudenti, abbandonare l'idea di una ereditarieta arcaica concernente il simbolismo e le urphantasien che riflettono il passato dell'umanita' e che sono costitutive della mente al punto che Daniel Lagache con una felice espressione ha potuto parlare di "fantasmaticizzazione trascendentale" (Baranger e altri: "The infantile psychic trauma from us to Freud: pure trauma, retroactivity and reconstrucion", Official Report al XXXV Congresso dell'IPA. Montreal 1987 p. 22)

"Freud si richiama a Nietzsche, quando dice che nel sogno: 'si perpetua una epoca primitiva dell'uomo, che non potremmo piu' raggiungere per via diretta'. Freud suggerisce cosi' che l'analisi dei sogni puo' rivelare l'eredita' arcaica dell'uomo, ossia quanto e' psichicamente innato in lui. Ed e' per questo che la psicoanalisi puo' considerarsi una scienza che tende a ricostruire le fasi piu' antiche e piu' oscure delle origini dell'umanita' (oltre che del singolo individuo)... Tutto il pensiero metapsicologico di Freud si muove qui' in un percorso tracciato dalle idee di Lamarck. La simbolizzazione diventa un patrimonio filogenetico in cui l'individuo al di la' della propria esperienza, attinge alla esperienza della preistoria". (M. Mancina: ibidem pp. 51-52).

--- nota (12) ---

"Rousseau per primo aveva visto nella compassione e nella identificazione con gli altri, un modo originario di comunicazione, precedente all'emergere della vita sociale e del linguaggio articolato, capace di unire gli uomini tra loro e con tutte le altre forme di vita ". (F. Corrao: ibidem, p. 15)

"Di recente Solecki ha scoperto la prima testimonianza di comportamento pietoso nella preistoria umana, negli scheletri di due uomini di Neanderthal - risalenti a circa 60.000 anni fa - che avevano subito gravi lesioni. Eppure le ossa mostrano che quelle creature inabili erano sopravvissute ancora due anni, cosa che avrebbe potuto accadere soltanto se essi fossero stati curati da altri individui della tribu'. Si puo' ipotizzare la presenza di sentimenti di compassione dalla scoperta che in quel tempo le cerimonie di sepoltura nelle caverne degli Shanidi erano accompagnate da omaggi floreali, come rivelano le analisi del polline. (J. Eccles, D. Robinson: ibidem, p.90).

--- nota (13) ---

Nietzsche collega alla pressione del "bisogno" di comunicazione lo sviluppo della coscienza. (la gaia scienza)
Lacan sostiene esplicitamente che l'esperienza analitica si fonda su un dato: "il linguaggio, sistema sociale di segni e di simboli ..."
"Come riportare fino alla coscienza gli elementi psichici rimossi - e

in questo consiste tutta la tecnica psicoanalitica- se non attraverso la riconquista di una lingua perduta? " (Lacan).

"Ma l'inconscio non e' un linguaggio, e' un insieme di esperienze che aspettano di essere espresse. Lo stesso vale per la vita passata e presente del paziente. Molte di queste esperienze sono semplicemente troppo fuggevoli per coglierle e fermarle; scompaiono dalla consapevolezza prima che si possa trovare il linguaggio adatto ". (Donald P. Spence: ibidem, p.37)

"Verbalizzare sembra un processo bifronte in cui entrambe le parti sono contemporaneamente all'opera. Da un lato l'esperienza umana comprende una infinita varieta' di sfumature e forme di sensazione, atteggiamento, desiderio, interesse, e discriminazione. Dall'altro il linguaggio offre una vasta gamma di maniere sottili per fare riferimento a queste esperienze. Quando parliamo o scriviamo, l'esperienza in qualche modo si confonde con, e si effonde in forma di configurazioni di linguaggio. Ma nella mente di alcuni i processi linguistici riflettono non solo l'esperienza principale ... ma anche elementi molto piu' sottili della esperienza preverbale ed altri di cui l'autore non puo' avere altra consapevolezza che attraverso le risonanze di cio' che si trova a scrivere. E anche allora puo' benissimo non accorgersi di quello che ha detto ". (Harding D. W.: "Experience into words " Chatto e Winders London 1963).

--- nota (14) ---

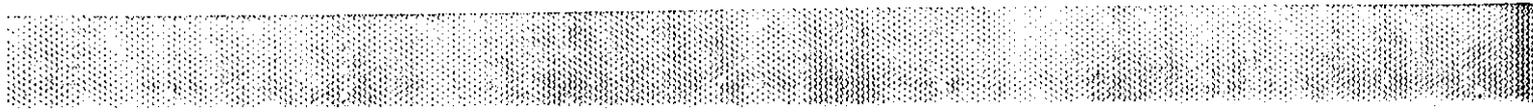
"Memoria intesa non tanto nel senso di una riattivazione di esperienze passate e storicamente definibili, quanto nel senso di una facilitazione del confronto e della integrazione a fine di una continuita', tra il vissuto attuale e quello dell'infanzia riattivato dal transfert ". (M. Mancini: ibidem, p.129).

--- nota (15) ---

"Nella sua accezione generale il Narrativo comprende ogni produzione discorsiva -orale o scritta- dialogica, monologica o polilogica, che ordina e spiega il senso degli eventi che interessano un soggetto e il suo mondo, ovvero molti soggetti e il loro mondo ... La dimensione narrativa non e' tuttavia, come e' noto, una prerogativa delle costruzioni testuali specificatamente psicoanalitiche, ma bensì e' il carattere ineliminabile che assume ogni 'costruzione di mondo', ed in modo paradigmatico esemplare la costruzione del mondo infantile, nei suoi aspetti mitici, favolistici, evenenziali etc ... E' superfluo ricordare, quanto peso abbiano, nella fondazione della nostra 'immagine del mondo', i miti, da intendere come macrostrutture narrative di carattere cosmogenico, antropogenico etc., ovvero di carattere escatologico". (F. Corrao: ibidem, pp.1-4).

--- nota (16) ---

"L'origine della coscienza sta nella nascita dei segni discorsivi, e



il linguaggio verbale e' tra i segni discorsivi, quello che consente meglio la esplorazione e la descrizione della coscienza ... Il neurologo descrive con il termine di inconscio frammenti comportamentali, cui corrispondono dettagli elettrofisiologici, che si lasciano descrivere esattamente dall'osservatore mentre il soggetto non ha alcuna percezione di essi (G. Benedetti 1971) ... ma non sono i singoli e isolati frammenti comportamentali che possono essere provocati da stimolazioni inconsce ... a volte si tratta di intere sequenze senso-motorie, organizzate a livello subverbale e subliminale che dirigono azioni programmate e a lungo raggio. Anche in questo caso puo' avvenire che la matrice di tutto questo rimanga ignota al soggetto, il quale puo' trovarsi sprovvisto di fronte all'analisi della reale motivazione e ricorrere a razionalizzazioni od a fantasmizzazioni ... Le esperienze dei primi due anni di vita, per essere preverbal, non vengono reduplicate nel linguaggio e cio crea la sensazione che siano perse per l'individuo ... le loro tracce esistono in quella che abbiamo chiamata la catena senso-motoria delle esperienze, ma non in quella verbale che le reduplica. L'unica possibilita' di attingervi e' tramite la metaforizzazione e le metafore, le quali, per la maggior parte, pur facendo centro in risonanze che evocano echi nel soggetto, rimangono oscure e fraintese ... la funzione del linguaggio e' duplice, informativa (cognitiva) ed evocativa (risonante) ma lo scopo e' unico, programmare e controllare azioni proprie o altrui ... Il linguaggio umano e' diverso dagli altri perche' i segni che utilizza servono principalmente a mettere ordine, organizzare e dirigere il comportamento dell'emittente. E' in questa particolare modalita' di autoregolamentazione del comportamento che consiste cio' che la psicologia tradizionale ha sempre chiamato la interiorita' del pensiero umano. (Morris)". (M. Lostia: " Le sorgenti della coscienza e del linguaggio" Armando 1980)

"I linguaggi umani, nelle loro forme piu' alte, sono i principali componenti del 'Mondo 3' e svolgono una funzione basilare nello sviluppo di ciascuna persona umana... Secondo la classificazione del linguaggio di Buhler-Popper vi sono due forme inferiori (1 e 2) comuni ai linguaggi animali e umani, e due forme piu' alte (3 e 4) che possono essere soltanto umane ... Le quattro forme sono: 1) Funzione espressiva o sintomatica; 2) Funzione di stimolo o segnalazione; 3) Funzione descrittiva; 4) Funzione argomentativa...Le quattro forme del linguaggio si possono discernere chiaramente nel corso dello sviluppo da neonato a ragazzo, durante il quale si progredisce dal livello iniziale, puramente espressivo, a quello di segnalazione, a quello descrittivo e finalmente si giunge a quello argomentativo... I primi stadi dello sviluppo funzionale possono essere quasi interamente pragmatici, perche' il bimbo usa il suo protolinguaggio per regolare le cose attorno a se, per ottenere cio' che desidera, per provocare l'interazione. Queste profunzioni si sviluppano nella piu' matura funzione matetica, nella quale il bimbo usa il linguaggio per apprendere cose sul mondo - il linguaggio nel suo aspetto cognitivo. Ma naturalmente queste due funzioni, quella pragmatica e quella matetica, sono inestricabilmente congiunte nel linguaggio che il bimbo usa di momento in momento". (J. Eccles, D. Robinson: ibidem pp. 113-117).

--- nota (17) ---

"Le esperienze arcaiche non hanno struttura, non hanno forma figurabile. Solo il discorso interpretativo puo' modellarle e corredarle di una nuova rappresentazione di cio che non esiste piu' se non in forma frantumata, frammentaria, irriconoscibile. Il discorso fornisce una denominazione che le unifica e concretizza in modo totalmente originale e in una forma che non esiste in nessun luogo dell'inconscio del paziente, o in nessun altro luogo che nello spazio analitico attraverso il linguaggio che da' loro forma". (Viderman S.: ibidem, p. 262).

--- nota (18) ---

"Nella prospettiva indicata, analista e analizzato sono co-autori della produzione narrativa in analisi e della sua interpretazione, cosi' come sono co-attori nei momenti drammatici che possono attraversare". (F. Corrao: ibidem, p. 13).

--- nota (19) ---

"Quanto all'uso del divano ... come strumento essenziale del lavoro terapeutico, esso rappresenta una traccia storica, il ricordo del metodo ipnotico da cui e' nata la cura freudiana. Freud conservo' quel mobile per delle ragioni di comodita' personale : 'non sopporto che mi si guardi per otto ore al giorno - e anche di piu'-. Giustifico' inoltre la coppia divano-poltrona anche con una ragione piu' generale: 'poiche' durante la seduta mi abbandono ai miei pensieri inconsci, non voglio che l'espressione del mio viso possa fornire al paziente delle indicazioni che egli potrebbe interpretare o che potrebbero influire sul suo dire '. E aggiunge : ' Questo procedimento mette soprattutto chiaramente in luce il transfert dei pazienti '. (S. Freud: "le debut du traitement" in: "la technique psychanalytique", PUF, 1953 p. 80).
"La specificita' della psicoanalisi dipende fin dall'origine da questo quadro materiale di un paziente sdraiato mentre il suo analista lo ascolta seduto fuori dal suo campo visivo, il che intensifica il transfert e la 'libera associazione' dei pensieri e delle immagini e permette all'inconscio di affiorare attraverso la deriva di una frase o di una emozione, di un ricordo o di un sogno." (Lidya Flem : ibidem, p. 117)

--- nota (20) ---

Dovremmo forse munirci anche per la coppia poltrona-divano o transfert <=> controtransfert di adeguati elementi di carattere basale invariante cosi' come gli "assunti di base" (Dipendenza, accoppiamento e attacco-fuga) rinvenuti da Bion nel setting di gruppo.



Bibliografia.

Anzieu D. e Altri. (1980). *Psychanalyse et culture grecque. Les belles lettres, Paris, 1980.*

Balint M. e E. (1980). *La regressione. Cortina, Milano, 1983.*

Baranger m. - Baranger W. - Mom J. M. (1987). *The infantile psychic trauma from us to Freud: pure trauma, retroactivity and reconstruction. -Official Report al XXXV Congresso dell'I.P.A. Montreal, 1987.*

Barna' C. A. (1986). *Elementi di costruzione tematica nel piccolo gruppo a funzione analitica. In: Gruppo e funzione analitica. Anno VII, n. 1. Cedis, Roma, 1986.*

Barna' C. A. (1987). *Alcune considerazioni sul dolore mentale in psicoanalisi. In: Le radici della sofferenza mentale. Borla, Roma, 1987.*

Bassin F. V. (). *Il problema dell'Inconscio. Editori Riuniti, Roma, 1972.*

Bion W. R. (1961). *Esperienze nei gruppi. Armando, Roma, 1972.*

Bion W. R. (1963). *Gli elementi della psicoanalisi. Armando, Roma, 1981.*

Bonfiglio B. (1983). *Riflessioni sul mito di Edipo. - Presentato al Centro di Psicoanalisi Roma*

Bordi S. (1985). *Le prospettive teoriche della psicoanalisi contemporanea. In: Rivista di Psicoanalisi. Anno XXXI, N. 4. Il Pensiero Scientifico, Roma, 1985.*

Cassirer E. (1959). *Linguaggio e mito. Il Saggiatore, Milano, 1961.*

Corrao F. (1979). *Clinamen. In: Gruppo e funzione analitica, n. 1, 1979.*

Corrao F. () *Il narrative come categoria psicoanalitica. (Dattiloscritto non pubblicato).*

Corrao F. (1981). *Il paradosso epistemico della esperienza analitica. In: La psicoanalisi tra scienza e filosofia. Loescher, Torino, 1981.*

Eccles J. C. - Robinson D. N. (1985). *la meraviglia di essere uomo. Armando, Roma, 1985.*

Eco U. e Altri. (1970). *La critica tra Marx e Freud. Guaraldi, Roma, 1973.*

Ellemerger H. F. (1970). *La scoperta dell'inconscio. Boringhieri, Torino, 1972.*

Emde E. (1980). *Toward a psychoanalytic theory of affect. In: The course of life. Vol. 1 Ed. S.I. Greenspan - H. Pollock. 1980.*

Emde E. (1987). *Development terminable and interminable. Official paper al XXXV congresso I.P.A. di Montreal. Non pubblicato.*

Erikson E. H. (1964). *Introspezione e responsabilita'. Armando, Roma, 1968.*

Ferrari A. - Garroni E. (1979). *Schema di progetto per uno studio sulla "relazione analitica". In: Rivista di Psicoanalisi, n. 2, 1979, Il Pensiero Scientifico, Roma.*

Flem L. (1986). *La vita quotidiana di Freud e dei suoi pazienti. Rizzoli Milano, 1987.*

Fonagy P. (1982). The integration of experimental science. In: The International Review of Psycho-Analysis, n. 9, 1982. p. 125.

Fornari F. (1979). Analisi coinemica e teoria della conoscenza. In: La Psicoanalisi tra scienza e filosofia. Loescher, Torino, 1979.

Fornari F. (1982). Codici affettivi e rapporto corpo/mente. In: Psicologia Clinica, Vol 1, n. 1. Il Pensiero Scientifico, Roma, 1982.

Freud S. (1908). La morale sessuale "civile" e il nervosismo moderno. Op. Vol. V. Boringhieri, Torino, 1972.

Freud S. (1937). Costruzioni nell'analisi. Op. Vol. XI. Boringhieri, Torino, 1979.

Freud S. (). Saggi sull'arte, la letteratura e il linguaggio. Op. Vol. V. Boringhieri, Torino, 1972.

Freud S. (1907). Il poeta e la fantasia. Op. Vol. V. Boringhieri, Torino, 1972.

Freud S. (1921). Psicologia delle masse e analisi dell'io. Op. Vol. IX. Boringhieri, Torino, 1977.

Freud S. (1923). Perche' la guerra. Op. Vol. XI. Boringhieri, Torino, 1979.

Freud S. (1924). Autobiografia. Op. Vol. X. Boringhieri, Torino, 1978.

Grenson R. R. (1967). Tecnica e pratica psicoanalitica. Rusconi, Milano, 1974.

Grinberg L. (1981). Psicoanalisi: aspetti teorici e clinici. Loescher, Torino, 1983.

Klein M. (1950). La psicoanalisi dei bambini. Martinelli, Firenze, 1970.

Krull M. (1979). Padre e figlio, vita familiare di Freud. Boringhieri, Torino, 1982.

Havelock E. A. (1986). La musa impara a scrivere. Laterza, Bari, 1987.

Lorenz C. (). L'altra faccia dello specchio. Adelphi, Milano, 1974.

Lostia M. (1980). Le Sorgenti della coscienza e del linguaggio. Armando, Roma, 1980.

Lotman J. M. (1979). Testo e contesto. Laterza, Bari, 1980.

Mancia M. (1987). Il sogno come religione della mente. Laterza, Bari, 1987.

Mann T. (1960). Saggi. Mondadori, Milano, 1980.

Mannoni O. (1970). Freud. Laterza, Bari, 1970.

Mannoni O. (1972) La funzione dell'immaginario. Letteratura e psicoanalisi. Laterza, Bari, 1972.

Meghnagi D. (1985). Modelli freudiani della critica e teoria psicoanalitica. Bulzoni, Roma, 1985.

Miller P. H. (1983). Teorie dello sviluppo psicologico. Il Mulino, Bologna, 1987.

Nietzsche F. (1870-71). La nascita della tragedia. Longanesi, Mi 1977.

Nietzsche F. (1955). Opere. Casini, Roma.

Nissim Momigliano L. (1984). Due persone che parlano in una

stanza. In: Rivista di Psicoanalisi, Anno XXX n. 1. Il Pensiero Scientifico, Roma, 1984.

Orlando F. (1973). Per una teoria freudiana della letteratura. Einaudi, Torino, 1973.

Paulus J. (1969). Linguaggio e funzione simbolica. Armando, Roma, 1971.

Racker H. (1970). Studi sulla tecnica psicoanalitica. Armando, Roma, 1970.

Ricoeur P. (1970). Freud and philosophy. Yale University Press, New Haven 1970.

Riolo F. (1986). Il "processo analitico": una revisione del modello. In: Rivista di Psicoanalisi, Anno XXXII, n. 3. Il Pensiero Scientifico, Roma, 1986.

Russo L. (1986). Nietzsche, Freud e il paradosso della rappresentazione. Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1986.

Safuan M. (1974). Studi sull'Edipo. Garzanti, Milano, 1977.

Sarno L. (). In principio era diagnostico e dell'ordine narrativo in psicoanalisi. -Dattiloscritto non pubblicato.

Schafer R. (1976). A new language for psychoanalysis. Yale Univ. Press, New York e London, 1976.

Schafer R. (1978). Linguaggio e insight. Astrolabio, Roma, 1979.

Soavi G. C. (1980). La relazione IV congresso della S.P.I. analitica. -Presentato al

Spence D. P. (1982). Verita' narrativa e verita' storica. Martinelli, Firenze, 1987.

Stern D. (1977). Le prime relazioni sociali: il bambino e la madre. Armando, Roma, 1977.

Tagliacozzo R. (1982). La pensabilita': una meta della psicoanalisi. In: Itinerari della psicoanalisi. Loescher, Torino, 1982.

Vygotskij L. S. - Lurija A. R. (1930). La scimmia, l'uomo primitivo, il bambino. Giunti, Firenze, 1987.

Wallerstein R. S. (1987). One Psychoanalysis or Many? - Prolusione al XXXV Congresso dell'I.P.A. Montreal 1987.

White L. L. (1960). L'inconscio prima di Freud. Astrolabio, Roma, 1970.

Winnicott (1965). Sviluppo affettivo e ambiente. Armando, Roma, 1970.